

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 2022

L'INTERVISTA Gianantonio Girelli è capolista alla Camera nel plurinominale Lombardia 3 P02

## «Sosteniamo le famiglie, le imprese e il lavoro»

«Lavoriamo uniti con una idea di paese diversa dal centrodestra Ma chi fa campagna elettorale contro il Pd dovrebbe ravvedersi»

Nel Partito democratico è considerato uomo del territorio, capace di far sintesi delle diverse anime. Alle elezioni politiche del 25 settembre Gianantonio Girelli è capolista alla Camera nel collegio plurinominale Lombardia 3 P02: posizione ritenuta «sicura» dal Pd che porterà l'attuale consigliere regionale a varcare le porte della Camera dei Deputati coronando così una carriera amministrativa iniziata da consigliere comunale a Barghe nel 1987 per poi fare il sindaco (dal 1993 al 2006), il presidente della Comunità montana della Valsabbia (1995-2004), il consigliere provinciale (2005-2009) e quindi il consigliere regionale (dal 2010 a oggi). Sta affrontando una campagna anomala... Sono abituato fin dai miei esordi a campagne elettorali sul territorio. La campagna elettorale è anomala per legge elettorale e per l'impossibilità di avere il tempo per un confronto. Penso che, per chi si trova in assemblee legislative, sia buona cosa aver fatto un passaggio negli enti locali. Il rischio, altrimenti, è di dar vita a leggi astratte, di difficile applicazione pratica. Che idea si è fatto sulle priorità da affrontare da parlamentare per tendere la mano alle famiglie in vista di un autunno caldo? Non si può non tenere conto dell'emergenza che stiamo vivendo. Intervenire a sostegno delle famiglie e delle piccole e medie imprese, che sono quelle che patiscono di più, è la necessità. Farlo in maniera intelligente, senza operazioni finanziarie che creano altro debito, è di fondamentale importanza. Ma occorre fare scelte strategiche per il futuro intervenendo sul lavoro, sulla tassazione e sull'energia. Poi c'è tutta la partita ambientale e il tema dell'ammodernamento infrastrutturale dei territori. Non ultimo bisognerà mettere mano al libro delle regole. C'è da capire cosa vogliamo fare del percorso lasciato a metà per la provincia o come rilanciare i Comuni mettendoli nelle condizioni di lavorare. Poi l'abbattimento del colesterolo burocratico, come lo definiva Mino Martinazzoli, che affligge il Paese. Letta ha detto che quella contro la Meloni che mette in gioco la democrazia. Sul tema delle libertà il centrodestra viaggia a senso alternato. Di certo c'è in gioco una diversa idea dell'Europa. Oggi viviamo un momento di oggettiva difficoltà, dettata dalle conseguenze del Covid, dalle conseguenze della guerra. Con il Pnr Bruxelles, grazie a Draghi, ha investito molto sull'Italia. Credo che l'Europa non debba essere un luogo in cui ciascuno batte i pugni sul tavolo ma quello in cui le diverse debolezze dei singoli trovano vantaggio dall'unità per competere. Un modo per appellarsi al voto da dare al Pd e non ad altri? Non esiste il voto inutile o utile: ogni voto è un'espressione di libertà. Ma negli uninominali si viene eletti anche con un solo voto in più. Non a caso avevamo cercato di costruire un campo largo anche con Calenda. C'era l'accordo e non ho ancora capito perché sia venuto meno. La politica è anche lealtà e fedeltà. Appartenere a una squadra significa sopportare le cose che ti piacciono di meno e lavorare uniti. Chiaro che ho una mia storia di riferimenti culturali che è quella del cattolicesimo democratico. Ma ora si lavora per far crescere il consenso intorno al nostro progetto di Italia. Spesso si usano termini come riformismo e progresso, salvo poi accorgersi che rischiano di essere modi per inseguire poltrone o sedie. Questo mi dispiace come mi dispiace notare che persone che hanno ruoli a vari livelli grazie al sostegno della comunità del Pd e adesso fanno campagna elettorale parlando solo male dello stesso Pd. Essere rispettosi di chi li



Gianantonio Girelli, consigliere regionale Pd, è capolista alla Camera nel plurinominale Lombardia 3 P02

ha messi in condizione di presentarsi alle elezioni usando ruoli istituzionali sarebbe più che opportuno. Ma il Pd a Brescia ha ancora una forte base? Ogni partito oggi si affida al proprio leader, a cui si delega la raccolta del consenso e perfino i programmi. Per questo ho apprezzato la scelta di Letta di non mettere il nome del simbolo e di puntare sulla comunità. Brescia il Pd ha cercato di ascoltare il più possibile il territorio per arrivare a indicare i candidati. A noi spetta il compito di sostenere questa scelta con impegno e serietà. Quali sono le priorità nell'eventualità di una sua elezione? Dall'energia, al lavoro e alla difesa delle piccole e medie imprese. Declinandoci sul locale è importante recuperare il chiaro deficit infrastrutturale che abbiamo, a partire dalla cosiddetta viabilità minore. Poi penso a quelle scelte strategiche da affrontare una volta per tutte: l'aeroporto di Montichiari, ad esempio, non ha mai trovato soluzioni efficaci. Non bisogna poi dimenticare la questione ambientale visto che a Brescia c'è il caso Caffaro. Dopo le politiche ci si concentrerà su Loggia e Regione. Che prospettive avrà il Pd? Per le regionali il nome di Emilio Del Bono è da tenere in considerazione per la capacità di governo. Per la città dopo il voto si faranno le scelte sul candidato, sull'alleanza e sul programma. La giunta Del Bono ha fatto scelte importanti che non possono essere abbandonate. .